Anno XXVIII. Martedì 28 Dicembre 1875 N. 300.

# GAZZETTA FERRARESE

## GIORNALE OFFICIALE

**Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara**

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

| | *Anno* | *Sem.* | *Trim.* |
|---|---|---|---|
| Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . . | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — |
| In Provincia e in tutto il Regno . . . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 |

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## La colonna Vendôme

A Parigi è stata rialzata la colonna Vendôme: dalla sua pristina sommità Napoleone I guarderà ancora quella Francia ch' egli amò tanto. La umiliazione del nome Napoleonico si è protratta per soli quattro anni: atterrato il monumento eretto al vincitore di Austerlitz dall' onda muggente della rivoluzione comunarda, esso risorge nel 1875 — così vicino al 1871. La Francia è il paese dei subiti abbattimenti e delle rapide ricostruzioni. I francesi camminano troppo veloci; ecco perchè sono poi costretti a dar indietro con passo affrettato; ecco perchè il loro progresso civile è incerto, inquieto, molte volte contradditorio: ha i voli sublimi e le cadute precipitose; e dopo avere inciampato nelle anomalie, negli anacronismi, nelle esagerazioni, ripiglia affaticato ed anelo la retta via.

Fino dai teneri anni dell' adolescenza noi siamo amici di Napoleone I e della sua epoca; la storia della rivoluzione francese, del Consolato, dell' Impero, occupò, con una forza irresistibile, con un prestigio tirannico, le nostre prime letture: quello fu il catechismo storico che ci scosse potentemente lo spirito, e che ci stampò nel cervello orme indelebili. Quella febbre di libertà, quella esplosione di un incendio covato da secoli nei sotterranei della Bastiglia e nelle mude dei castelli feudali, quegli oratori che erano poeti, eroi e filosofi ad un tempo, quelle assemblee di riformatori e di carnefici, quei coscritti formidabili; e poi quell' uomo, capitano, politico, scrittore, emulo di Cesare, infinitamente più grande di Annibale e di Alessandro, dalla parola magica, dallo sguardo infallibile, dalle idee sterminate, dalla volontà schiacciante, dai trionfi più che umani, dalla fine di Prometeo, di Capaneo, di Lucifero: tutta questa epopea, dove nulla è mediocre, anche oggi ne sta dinanzi splendida e maestosa, ed influisce, lo confessiamo, sui nostri giudizî. Avvertiamo adunque i lettori che la riedificazione della colonna Vendôme si collega, nell' animo nostro, alle vergini reminiscenze dell' età giovanile e ci arriva cara e desiderata come l' adempimento d' un voto.

La effigie di Napoleone I torreggiante su Parigi è un simbolo, una bandiera, un augurio; il restituito simulacro del luogotenente d' artiglieria, divenuto primo Console della Repubblica ed Imperatore dei francesi, vogliasi o nò, è un omaggio reso alla democrazia ed al merito; ed è pur anco, (mirabile accordo dei fenomeni sociali) un ritorno aperto al culto delle tradizioni militari. Cinque anni dopo Sèdan, lo zio di Napoleone III è ricollocato sul suo venerabile piedistallo, e mentre orleanisti, borbonici, repubblicani, clericali, si agitano in quella singolare forma di repubblica, che sfugge alla definizione, e che si chiama il Settennato del Maresciallo Mac-Mahon, spunta nel cuore della Francia un *monumentale* bonapartismo — un bonapartismo, apparentemente vinto, soggiogato nella vita ufficiale del paese, ma tanto superiore per intrinseca virtù a tutti i partiti, che debole nell' Assemblea Nazionale, incatenato nell' esercito, maledetto dai Victor Hugo, schernito dai Gambetta, riprende il suo posto d' onore in piazza Vendôme. E di questo avvenimento noi ci rallegriamo, perchè non c' inspira nè stima nè fiducia una repubblica, i cui figli patteggiano coi clericali e coi legittimisti, nella nomina dei senatori!

Abbiamo espressa la nostra compiacenza, perchè di fronte ad una repubblica inferma e capricciosa, accettiamo volentieri l' Impero con la base democratica; il bonapartismo è la democrazia, più la forza e la serietà; la repubblica attuale che cos' è invece? Prima fu la cantilena forense di Iules Favre, e l' *aerea* dittatura di Gambetta; in seguito fu la grandezza personale del vecchio monarchico Thiers; oggi è la spada e la lealtà di Mac-Mahon creato Maresciallo e Duca di Magenta da Napoleone III.

Un po' di studio e di esperienza, la riflessione più matura, il sentimento meno fanatico di ciò che è spettacoloso, brillante, magnifico, indorato, lusinghiero, hanno purificate le nostre simpatie napoleoniche; epperciò sappiamo, od almeno tentiamo, rimondare i nostri principj dall'apoteosi del cannone e dal disprezzo della nazionalità. La donna che partoriva soldati in maggior numero era per Napoleone la più rispettabile: il vincitore di Marengo e di Iena non volle unificare l' Italia, e calpestò brutalmente la nazione germanica. Questi sono i vizî del bonapartismo, inteso in senso ereditario; che la Francia, oggi cattiva repubblicana, non innalzi la colonna Vendôme, per ripetere domani l' oltraggio di Madama Staël, e per rinnovare le follie guerresche!

## Il Ministero di agricoltura industria e commercio

I bilanci hanno sfilato dinanzi alla Camera dei deputati a passo di carica. Non ci fu tempo ai commenti come non ci fu modo, quasi si può dire, ai soliti oratori di sfoderare i soliti discorsi stereotipati.

---

APPENDICE

## Giovanni Boccaccio

### E LE SUE OPERE

(*Continuazione e fine vedi numeri 297 e 298*)

Dietro queste osservazioni per far meglio apparire le mende ed i pregi del Decamerone, esaminiamone *lo scopo*, *la lingua*, *lo stile*.

Dottissimi critici cercarono di provare che lo scopo, per il quale vennero scritte queste novelle, fu ottimo. Primeggia fra essi il *Maffei*, il quale asserì che l' autore volle ritrarre l' imagine di tutta l' umana famiglia e descrivere tutte le classi di persone, i vari e molteplici affetti degli uomini, morderne i difetti, encomiarne le virtù, e correggere col riso le opinioni di grossi plebei. Quindi, secondo il sullodato autore, raccolse nella sua opera tuttociò che serve a dilettare, commovere, istruire. Il *Settembrini* poi afferma « che « il Boccaccio è il gran pittore della fa« miglia italiana de' suoi tempi, e quindi « il Decamerone ha pregio di fama, per« chè è l' espressione del sentimento po« polare. La *Divina Commedia* rappre« senta il mondo ideale, il *Decamerone* « il mondo reale; quella ha l' unità ideale « dell' universo, questo è diviso in 100 « novelle, come le 100 parti in cui era « l' Italia; quella è fuori lo spazio ed il « tempo, questo rappresenta l' Italia del « XIV secolo, ed in Italia le due princi« pali città Napoli e Firenze; l' una capo « di un regno, l' altra ricchissima e libera « repubblica; quella è commedia sacra, « questo è commedia profana e volgare. » — Io però, rispettando le opinioni de' due insigni critici, il Maffei ed il Settembrini, sono d' avviso che il Boccaccio non siasi prefisso un tale scopo direttamente ma *per accidens;* piuttosto tengo per fermo che col Decamerone abbia voluto soltanto dilettare le donne. Questo lo si può arguire dalla vita licenziosa che di que' giorni conduceva; perciò descrisse o per dir meglio dipinse al vivo tutti i piaceri d' un amor basso e sensuale, ed in far ciò necessariamente ritrasse la famiglia di quel tempo; quindi io deduco questa conseguenza, che il dipingere la famiglia del secolo XIV non fu lo scopo primo prefissosi dal Boccaccio, ma il mezzo per ottener l' altro fine del dilettare il gentil sesso. Egli medesimo poi asserisce *non essersi proposto altro scopo che di allegrare le donne ed alleviarne le noie.* Ammesso questo fine dell' autore saggiamente scrisse il Cantù che, essendo le gravi sciagure pel cristiano e pel cittadino tempi di concentramento, di operosità caritatevole, di sacrifizio di se stessi al bene di tutti, il Boccaccio non si mostrò nè cristiano nè patriotta nel Decamerone che fu dettato in tempo d' una fiera ed esiziale pestilenza. Quindi nè religione, nè patriottismo, ispirano quest' autore, ma l' amor soltanto, e questo non casto come in Dante e Petrarca pei quali diviene stimolo di virtù, non velato di pudore, di melanconia, non rinvigorito dalla verecondia; ma vulgare, spensierato, sensuale, egoista. Arroge: se Boccaccio avesse avuto uno scopo più nobile, senza dubbio l' avrebbe manifestato al Petrarca, di cui era intimo, ed a quanti l' esortarono a distruggere le oscene sue composizioni. Invece nulla fece di tutto questo; chè anzi del suo Decamerone scrisse tali parole al Mainardo Cavalcanti: « Lascia le mie novelle ai pe« tulanti seguaci delle passioni, che sono « bramosi di esser creduti dall'universale « contaminatori della pudicizia. E se tu « non vuoi perdonare al decoro delle tue « donne, perdona all' onor mio se tanto « mi ami da sparger lagrima pe' miei pen« timenti. Leggendole mi reputeranno « turpe vecchio, uomo impuro e male« dico ed avido raccontatore delle altrui « scelleragini. » — Dalle quali espressioni chiaramente apparisce come tutt' altro che lodevole sia stato lo scopo dal Boccaccio prefissosi nello scrivere siffatte novelle; mentre se ciò non fosse, avrebbe facilmente potuto declinare dal suo capo in parte l' accusa d' immorale, di cui era fatto segno a quel tempo da suoi più cari amici tra i quali dallo stesso Petrarca. Supposto anche che lo scopo del Boccaccio fosse veramente di ritrarre la famiglia italiana, pecca dall' altro lato; inquantochè ci dipinge il vizio, ma in modo che i lettori, lungi dall' esserne allontanati, per converso sono al medesimo attratti dalle lusinghiere ed abbaglianti descrizioni de' diletti carnali. Il Balbo nella sua *Storia d' Italia* asserisce che il Boccaccio non fu « utile « certamente nelle sue novelle, perchè « non seppe indirizzare quel genere di « letteratura a quei fini morali e politici, « ai quali fu innalzato poi variamente da

È un bene, è un male una discussione così frettolosa? Non oseremmo oggi affermare in modo assoluto nè l'una, nè l'altra sentenza. Si voleva finire prima delle ferie di Capodanno, il tempo era corto, e si voleva evitare l'antico inconveniente dell'esercizio provvisorio. Questo è evitato ed è buona cosa l'averlo fatto.

Qualche osservazione però non è sfuggita all'attenzione, quatunque così rapida fosse la rassegna.

Eccone una:

Dal 1864 al 1868 ogni anno all'esame degli Stati di prima previsione faceva capolino un reclamo, una domanda che trovava molti fautori. Volevasi ad ogni costo la soppressione del Ministero d'agricotura, industria e commercio.

Un bel giorno il conte Menabrea, consigliato, pare, dal Digny e dal Finali, chiamò a quel ministero l'on. Minghetti! e l'on. Minghetti, che era già stato ministro dell'interno e delle finanze e presidente del Consiglio, ebbe l'abnegazione di accettare il portafoglio d'agricoltura e commercio e chiamò a segretario generale il comm. Luzzatti, che allora non aveva ancora trent'anni di età.

Ebbene: da quel giorno in cui l'on. Minghetti assunse il meno ambito dei portafogli, nessuno ha mai più detta una parola per la soppressione del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Quest'anno, alla discussione del bilancio, non solo non è tornato in campo il voto della distruzione, non solo non c'è stato alcuno che proponesse di scemare di un soldo le cifre assegnate ai varii capitoli delle spese di quel Ministero, ma tutti i deputati che presero la parola su quel bilancio, senza distinzione di destra e di sinistra, di fautori od avversari dell'ingerenza governativa, si mostrarono desiderosi di vedere il Ministro d'agricoltura e commercio provveduto di mezzi più larghi e posto in grado di sviluppare i suoi fecondi disegni.

Il concetto dei Concorsi agrari regionali e delle scuole speciali o d'applicazione in aiuto all'agricoltura sta in armonia coi principii anche del più rigoroso puritano della scuola d'Adamo Smith, e intanto non è chi non veda come colle scuole speciali e coi Concorsi agrari, siansi applicate due leve potenti a smuovere l'agricoltura dalla tenacità alle norme tradizionali, e a determinare il progresso, l'istruzione scientifico-pratica, e la gara dell'emulazione nelle mostre pubbliche dei prodotti.

Il Ministero si è giovato del concorso e della cooperazione dei comuni, delle provincie, e anche dei comizi agrari, ai quali ha saputo infondere un principio di vitalità, che comincia a manifestarsi.

Ma intanto le numerose stazioni agrarie esperimentali; i resultati che cominciano a dare i concorsi agrari, ai quali quello di Firenze certamente ha dato impulso eccitando vivacemente l'emulazione; i depositi di macchine e di apparecchi agrari, le latterie sociali alle quali s'è dato incoraggiamento e cooperazione, la Commissione ampelografica, il servizio idrografico e le cure date a porgere incremento ed aiuti alle scuole pratiche di agricoltura sono risultati degni di nota.

L'onorevole deputato Lacava, che alla vivacità d'un ingegno di meridionale alacrità congiunge l'amore ai buoni studi, nella relazione accuratissima che presentò alla Camera intorno al bilancio d'agricoltura e commercio seppe apprezzare e porre in evidenza i risultati ettenuti da che uno spirito d'intelligente iniziativa e di savia operosità rianimò ed infuse nuova vita a quel Ministero. — La parola dell'on. relatore su questo argomento è tanto più meritevole di attenzione, in quanto parte da uno dei più stimati e studiosi deputati dell'Opposizione parlamentare.

In parecchi punti del territorio nazionale e in particolar modo là dove sul dosso delle erte e nude pendici occorreva di opporre validi e saldi ripari alle acque che precipitose scendono dai monti a ingrossare i torrenti, è cominciato, nei territori inalienabili del Demanio, il lungo e lento lavoro del rimboschimento.

È ancora innanzi al Parlamento la legge sulle Società commerciali, uno dei progetti di legge di maggior interesse, sui quali il Parlamento non ha detta ancora l'ultima parola.

Ma il punto forse il più interessante, al quale convergono da qualche tempo le cure maggiori tanto del ministro commendatore Finali, quanto del suo segretario generale, onor. Morpurgo, è il più efficace indirizzo e miglioramento degli Istituti tecnici. Su questo argomento, pieno di promesse e di speranze per il paese, l'onor. segretario generale Morpurgo ha testè pubblicato un interessante volume ricco di notizie e di buoni propositi, e degno perciò di un attento esame così per l'alto interesse del subbietto, come per lo studio e la prestanza dell'autore.

*(Corriere Italiano)*

## Notizie Italiane

ROMA — Il presidente del Gabinetto, l'on. Minghetti, partì per Bologna, donde ritornerà assieme agli altri ministri assenti per assistere ai ricevimenti consueti di capo d'anno.

— Sono partiti da Roma i ministri degli affari esteri e de' lavori pubblici. Tutti i ministri saranno però di ritorno per assistere al ricevimento del capo d'anno. Anche l'onorevole Bianchieri, presidente della Camera ritornerà a Roma in questa circostanza.

FIRENZE — Pare che il conte Arnim voglia stabilire la sua dimora in Firenze. La *Neue Freie Presse* riferisce che vi comprerà una casa.

TORINO — Si annuncia a Torino un nuovo organo di sinistra. Lo inspirerebbe il gruppo guidato dal Ponza di San Martino. È caratteristico il fatto che ogni di sinistra tende oggi ad avere il suo organo.

PALERMO — Lettere della Sicilia recano, che la commissione d'inchiesta incontra presso le popolazioni tutto il favore desiderato. Nelle varie città dove la stessa si è fermata per dar esito al suo incarico, ebbe offerte di cooperazione fra tutti i notabili del paese.

## Notizie Estere

FRANCIA — Dopo le reiterate sconfitte per la nomina dei Senatori, il Ministero francese ha riportato una vittoria sulla discussione della legge sulla stampa e levata dello stato d'assedio.

La Commissione, della quale era relatore Grevy (di sinistra), proponeva di separare le due questioni; — ma l'Assemblea, in seguito al discorso di Dufaure, ha deliberato di farne una sola questione.

TURCHIA — Secondo un dispaccio viennese della *National Zeitung*, il progetto delle riforme in Turchia, elaborato dall'Austria e approvato dalla Russia e dalla Germania, tiene conto specialmente degli interessi della Bosnia e dell'Erzegovina, piuttostochè delle condizioni generali della Turchia. Sarebbe stato comunicato il 21 corr. alle potenze occidentali e all'Italia.

Viene d'altra parte annunziato da Costantinopoli che fu spedita una circolare a tutti gli agenti diplomatici della Porta all'estero per far loro conoscere il testo officiale dell'*iradè* e il modo col quale il Governo turco intende di applicarlo.

AUSTRIA-UNGHERIA — La *Politiche Corrispondenz* annuncia che il Ministero dei culti approvò la costituzione di due Comunità evangeliche in Tirolo, e precisamente una ad Innsbruck, e l'altra a Merano. Con ciò è risolta una controversia che durava da lungo tempo.

GRECIA — Ci giunge notizia da Zante che colà erano arrivati due legni da guerra turchi con a bordo truppe destinate per Creta. Pare accertato quindi che in Creta si preparino avvenimenti che inducano il governo turco a prendere misure di precauzione.

## Cronaca e fatti diversi

**Lega per l'istruzione popolare.** — Questa sera, alle ore 7 il prof. C. Vignocchi darà pubblica lezione di Disegno.

**Sottoscrizione** aperta dalla Società Operaja di mutuo soccorso in favore degli inondati di Francia:

2ª lista

Offerte raccolte nel Municipio di Sant'Agostino dal Collettore Gallini Bartolomeo:

---

« *Cervantes* in Ispagna, *Fenelòn* in Francia, *Walter Scott* in Inghilterra, *Manzoni* in Italia e da pochi altri; perchè all'incontro egli l'avviò a solo piacere, anzi al piacere talor basso, sovente dissoluto ». Anche Tacito rappresentò cose nefandissime e immensamente più laide di quelle del Boccaccio, ma le narrò in tal guisa che chi ne legge gli scritti, rifugge con orrore dal pensare soltanto a quelle oscenità. Al contrario il Decamerone, come afferma anche il *Settembrini*, non è da leggersi nè da fanciulle nè da giovinetti, perchè in fatto di morale è un TRISTE libro, ed il Boccaccio nel dettarlo mancò al grave e sacro dovere, a cui è astretto ogni autore, di scrivere in modo, che la morale non abbia giammai a restarne offesa.

Riguardo alla lingua usata nel Decamerone il Cantù, sebbene nella critica faccia più di sovente uso della sferza che dell'incensiere, afferma tuttavolta che la lingua adoperata dal Certaldese è SEMPRE OTTIMA; nè mi par punto retto il giudizio del Perticari, il quale disse che il Boccaccio *per sopraffare tutti gli altri scrittori contraffece la lingua* (15). E troppo acre si mostrò il Prof. M. Antonio Parenti, che parla in tal guisa della lingua del Boccaccio: « Si potrebbe dire che « *habent sua sydera libri*, ed anche la « repubblica letteraria ha qualche volta i « suoi ladroni che ascendono al soglio. « Certamente al Boccaccio non competeva « questo diritto per aver dilatato i confini della favella. Non per ragione delle « parole isolatamente considerate, perchè « si può sfidare qualunque lessicografico « a rinvenire nelle 100 novelle un vocabolo veramente bello, onesto, necessario che non si trovi nelle scritture anteriori. Non per le frasi « perchè delle buone egli non è l'autore, « e delle altre da lui composte, *per farsi* « *singularissimo dagli scrittori del suo* « *secolo* (16) men si può starne al sicuro; « che che ne dicano i grammatici, *dei* « *quali fu proprissimo il fondar regole* « *e trovar vezzi ne' suoi strafalcioni* « (17). » Sel prenda con pace il prof. Parenti, quel che io gli dico, ma questa volta ha infilato grossi marroni. *La lingua dell'Illustre Certaldese è pura, magnifiche sono le frasi, ricca l'armonia* scrive il Cantù, autorità non sospetta. E vuol forse, il Parenti trarre ragion d'accusa per aver il Boccaccio usati i vocaboli de' suoi predecessori? Pretenderia che egli avesse dovuto servirsi di vocaboli da sè coniati? A me pare che l'adoperar i vocaboli propri d'una lingua, astenendosi da inutili neologismi, sia un pregio di gran rilievo, e di questo va giustamente superbo il Certaldese. *con la morte del quale*, scrisse il Salviati, *principio ebbe la declinazione del linguaggio* (18). Il Baretti appellò *ottima la lingua del Decamerone*; il Giordani chiamò Boccaccio *facondo e studiato scrittore*; e Michele Colombo, parlando de' Trecentisti, dice di lui: — Che fu un uomo straordinario, il quale *innalzò la prosa italiana a maggior dignità*, e quindi per lui GUADAGNÒ ASSAI la favella italiana. Ebbe perciò un numeroso seguito, chè propriò è degli uomini grandi l'attirarsi l'ammirazione altrui, ed il farsi molti proseliti. — Queste testimonianze propugnano ad evidenza la proprietà ed eleganza di lingua usata nel Decamerone.

Però se per la lingua fu il Boccaccio commendevolissimo non fu tale per lo stile, che vi è alquanto vizioso. *Lo stile ricercato*, dice il Monti, *è sempre cattivo;* ed il Giordani su questo proposito scriveva allo storico vicentino Giacomo Milan Massari: « Nello stile si raccomanda molta semplicità, molta facilità e « chiarezza, grandissima parsimonia di ornamenti. Ognun sa che il Boccaccio non « pose questa legge al suo scrivere; egli « che volle e potè essere così vario ed « abbondante, così splendido e magnifico. » Ed all'abate Canora: « Vada a nascondersi il Boccaccio con quel suo stile « affettato, imbrogliato. Scommetto che « s'è non scriveva tante scurrilità e lascivie, niuno il poteva sopportare. » E nell'*Istruzione sull'arte di scrivere*: « I buoni trecentisti (eccetto il Boccaccio) « senza niuna presunzione scrissero come « il cuore dettava, disordinatamente un « poco senza legami, senza condotta, ma « con grande chiarezza e con grandissimo « affetto. Il povero Boccaccio imbroglia « tutto; squarta od affoga l'idea principale « con accessorj per lo più inutilissimi; sospende ed affatica per una trasposizione « ingratissima, stentata. Lo scrivere non dovrebbe esse altro che uno scelto e perfetto « parlare. Secondo questa regola è ben cattivo il Boccaccio. » Ed altrove così scrive: « Gli scrittori del 500 quasi tutti vanno « dalla buona via lontanissimi per correr « dietro all'imprudente esempio del Boccaccio, il quale dislogò le ossa e le « giunture di nostra lingua, per darle violentemente del latino le forme « che meno le si confanno. » Il Salviati, infatuato ammiratore del Certaldese chiamò il suo stile *affettato*. Michele Colombo asserì che il Boccaccio dando al periodo un giro troppo artifizioso e poco conforme al carattere della lingua, nocque alla sua

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 2459. 21 |
| Gallini Luigi . . . . . | « | 3 — |
| Ardizzoni Claudio . . . | « | 1 — |
| Maggi Gaetano . . . . | « | 2 — |
| Giovanetti Vincenzo . . . | « | — 50 |
| Tommassini Petronilla . . | « | — 20 |
| Fortini Rodolfo . . . . | « | — 50 |
| Guidetti Ezechiele . . . | « | — 25 |
| Guidetti Vincenzo . . . | « | — 25 |
| Fortini Luigi . . . . . | « | — 25 |
| Resca Giovanni . . . . | « | — 25 |
| Resca Antonio. . . . . | « | — 25 |
| Gullinelli Domenico . . . | « | — 25 |
| Gullinelli Policarco . . . | « | — 25 |
| Sambri Luigi . . . . . | « | — 25 |
| Michellini Vincenzo . . . | « | — 25 |
| Scanerini Pietro . . . . | « | — 25 |
| Guerra Luigi . . . . . | « | — 25 |
| Fortini Ferdinando . . . | « | — 50 |
| Ferguiani Pietro . . . . | « | 1 — |
| Meotti Baldassare . . . | « | 1 — |
| Alberti Luigi . . . . . | « | — 50 |
| Mastellari Francesco . . . | « | — 50 |
| Gallini Paolo . . . . . | « | 1 — |
| Maggi Massimiliano . . . | « | 1 — |
| | L. | 2474. 66 |

**Comitato di soccorso ai naufraghi.** — Sappiamo che il nostro concittadino cav. Cesare Zaffarini venne eletto membro del Comitato centrale sedente in Roma. — È questa una distinzione che il Comitato ha accordata al sig. Zaffarini quale attestato di benemerenza per lo zelo e le premure efficacissime di cui egli ha dato prova nella direzione del Circolo della nostra provincia.

Ed infatti, alle determinazioni Ministeriali circa l' adattamento del porto Canale di Magnavacca ed i lavori di miglioramento nelle Valli di Comacchio, che jeri annunziammo, il signor Zaffarini ha grandemente contribuito con indefessa sollecitudine. — Ci sta sott'occhio una lettera diretta dalla Presidenza del Comitato al signor Zaffarini in data 22 Decembre nella quale dopo essersi accennato all' invio di arnesi di salvataggio occorrenti a corredo della stazione di Magnavacca, si dà partecipazione delle provvide deliberazioni Ministeriali nei termini seguenti:

« Mi è assai grato di annunziare alla « S. V. che il Ministero dei lavori pubblici « mi ha testè partecipato d'avere approvato « il progetto presentato dal Comune di « Comacchio pel riordinamento del porto- « canale di Magnavacca e pel migliora- « mento delle Valli da pesca; così ha in- « vitato per mezzo della Prefettura, il Co- « mune anzidetto a predisporre per l' im- « mediata esecuzione dei lavori del porto, « in attesa della costituzione del Consorzio « degli enti morali interessati. »

Noi vorremmo, che nell' esempio del cav. Zaffarini, e nelle differenti sfere d' azione, molti altri nostri concittadini trovassero stimolo ad adoprarsi pel bene generale del paese con pari patriottismo ed interessamento.

**Istruzione.** — In un istituto privato femminile di questa Città si fa ricerca d' una maestra capace pei lavori di cucito e di ricamo ed abilitata all' insegnamento elementare di grado inferiore. — Dirigersi alla Direzione della *Gazzetta*.

*( Comunicato )*

**Lode:** — L' incendio che scoppiò nella notte del 23 al 24 corrente nella Via Vignatagliata e precisamente nel fondaco della ditta Pisa e Bassani, ha dimostrato dolorosamente sì, ma per anco eloquentemente il coraggio, la perizia, l' abnegazione di cui sono dotati i nostri bravi pompieri — Il danno fu invero grande, gravi le conseguenze; ma ben maggiore sarebbe stato l' uno e ben più terribili le altre qualora l' elemento distruttore non avesse avuto a lottare con strenui campioni sacrati al dovere, coadiuvati poderosamente dai nostri bravi soldati, sempre uguali per valore, coraggio ed ogni sorta di abnegazione. Spettatore dei prodigi di valore operati dal nostro capo dei pompieri quasi dal principio dell' incendio fino alla sua estinzione, sento un obbligo imperioso di encomiarlo pubblicamente, e di additarlo ai cittadini perchè vogliano retribuirlo di ben meritata ammirazione.

Ma che dirò poi di quegli eletti i quali ponendo a repentaglio la vita, dimentichi di esser figli, mariti, padri e solo ricordandosi d' essere uomini cui incombeva l' adempimento d' un sacro dovere, si adoperarono più degli altri tutti per circoscrivere il tremendo nemico?

Io non posso che additare al plauso universale i coraggiosi pompieri: Papotti Luigi, Formiga, Carani, Canessi, Antonioli, Pedrazzi, Bindi; furono essi che, per isolare l' incendio, arrischiarono di procedere, con evidente pericolo, sopra travi cui il foco erasi già appiccato, furono essi che si trovarono ognora ove più regnava il terrore. Sono essi infine cui devesi tributare da me la massima lode, confidando che le autorità, interpreti del voto di gran parte dei cittadini, vorranno ai sunnominati valorosi assegnare quel premio che è loro dalla pubblica voce decretato.

A. Z.

### UFFICIO DI STATO CIVILE
*del Comune di Ferrara*

27 Decembre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Olasi Luigi di Quacchio di anni 22, calzolajo, celibe, con Travagli Adalgisa di Quacchio, di anni 21, nubile.

MORTI — Guerra Mauro di Boara, di anni 46, boaro, vedovo (tifoide) — Avesani Margherita di Finale di Rero, di anni 55, villica, moglie di Agnelli Angelo (Piemia) — Zolati Tommaso di Ferrara, di anni 69, calzolajo, vedovo (apoplessia cerebrale sanguigna).

Minori agli anni sette. N. 0.

## TELEGRAMMI

( Agenzia Stefani )

*Roma* 27. — *Berlino* 26. — Stephan è stato nominato mastro generale delle Poste. Wibe direttore dei telegrafi.

*Parigi* 26. — Thiers accettò la candidatura senatoriale per Belfort, ma rifiuta per gli altri dipartimenti.

*Cairo* 26. — Hassan figlio del Kedivè è partito per l' Abissinia.

*Barcellona* 26. — Un incendio distrusse il palazzo reale.

*Parigi* 25. — Mac Mahon scrisse a Buffet in occasione del suo discorso, congratulandosi per avere chiaramente definito i veri conservatori, a cui il governo fa appello e che preoccupandosi esclusivamente degli interessi della Francia, manterranno l' unione delle nuove Camere.

Il maresciallo esprime fiducia che la maggioranza degli elettori comprenderà questi sentimenti e vi si associerà.

*Londra* 26. — Il *Times* dice che sono insorte difficoltà tra l' America e la Spagna. Questa avrebbe violato la neutralità, arrolando in America alcuni italiani per Cuba.

Il Senatore Tweed sarebbe stato visto all' Avana dove dicesi arrivato martedì.

*San Sebastiano* 27. — La situazione di Hernani è difficile in seguito al fuoco dei carlisti. Se non arrivano rinforzi, Hernani sarà abbandonata.

*Costantinopoli* 27. — Il sultano decretò l' istituzione di due Consigli di agricoltura e commercio, e dei lavori pubblici. Questi Consigli studieranno i miglioramenti e le misure necessarie per questi due rami di amministrazione.

*Costantinopoli* 27. — Il comandante Gothka telegrafa che nel mattino del 24 vi era un numero grande d' insorti presso Kerstak. Cinque battaglioni di truppe vi furono spediti contro.

Gl' insorti furono disfatti; si rifugiarono nelle montagne con perdite considerevoli. Le truppe ebbero poche perdite.

La maggior parte degli insorti sono montenegrini.

Le truppe, malgrado l' inferiorità del numero, si sono battute valorosamente.

Il colonnello Bessaun rimase ferito.

*Washington* 27. — Il ministro spagnuolo nega che la Spagna violi la neutralità, arrolando in America degl' italiani per Cuba. Parecchie persone americane hanno chiesto di arruolarsi, ma le domande furono respinte, non solo per le leggi della neutralità ma per la legge che proibisce agli stranieri di unirsi all' esercito spagnuolo.

*Cairo* 27. — Lesseps è arrivato.

*Berna* 27. — La sala della Scuola Helliken rovinò mentre si distribuivano i premi del Natale. Vi sono 80 morti e 50 feriti.

*Vienna* 27. — Rendita austriaca 73 90 — in carta 69 40 — Cambio su Londra 113 — — Napoleoni 9 07 5

*Berlino* 24. — Rendita italiana 71 50 — Credito Mobiliare 348 —

*Londra* 24. — Consolid. inglese 94 7/8 a — — — Rendita italiana 73 1/8 a — —

## Spettacoli d' oggi

**Teatro Tosi-Borghi.** — Questa sera 4ª rappresentazione della compagnia Equestre diretta da Carlo Fassio. — Ore 8.

**Montecatino.** — Riposo.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.



semplicità sì venusta. « Non si può però « negare, continua egli, che nelle carte di « questo autore, le diverse parti del pe- « riodo non si trovino meglio connesse in- « sieme, che presso gli antichi, e che da « un periodo tale non abbia la prosa a- « cquistato più d' armonia, e una cert' aria « più maestosa; se non che la natura della « lingua mal vi si acconcia. » Una ragione però si può addurre della ricercatezza di stile nel Decamerone. Avvedutosi il Boccaccio che i tempi divenivan col progredire più colti, e che gli orecchi si facevano più delicati, egli volle far uso di una favella, come la chiama il Maffei *più nobile e cernita.* Imitando quindi gli autori Greci e Latini, e dedito allo studio dei retori e dei filosofi, innestò nelle sue 100 novelle quella beatissima copia di sentenze spigolate dalle opere di Tullio e di Virgilio, e fece uso di versi interi tolti dagli scritti di Dante; cercando così di dare grandezza e magnificenza alla elocuzione. Di qui quell' allargare ch' egli fece il periodo italiano, da dargli l' andamento e la forma del latino, e quindi le raggirate costruzioni degli scrittori del Lazio, i quali le usarono, mentre erano aiutati dalla molteplice terminazione dei casi, e dalla maggior varietà nelle conjugazioni dei verbi. « Ma « l' Italiano, dice il conte Perticari, ama « per l' ordinario le sintassi dirette, e ado- « pera le inverse con grande parsimonia, « e solo quando coll' intrecciamento delle « voci vuoi dipingere quello delle idee. » — Si debbono pertanto, osserva il Maffei imitare i vocaboli ed i modi del Decamerone, ma si sfuggirà quel magnifico strascico de' periodi, quelle sue trasposizioni alla latina e quel perpetuo intralciamento della sintassi, simile agl' intrighi di un labirinto. —

Ma sulla menda di cui è tacciato lo stile del Decamerone si deve essere meno severi, ponendo mente che il Boccaccio incappò in essa per amore appunto dell' idioma italiano; egli come si disse pur dianzi, voleva dare maggior lustro alla sua lingua; era lodevolissimo il fine, e quantunque nol raggiungesse dappoi, tuttavolta è degno di grande encomio in questa bisogna, nè così rigidamente lo si deve censurare, come fece il Giordani. Mi piace qui riferire la ragione che il Settembrini adduce riguardo allo stile ricercato del Boccaccio. « A me pare, scrive « egli, che lo stile vezzoso e imbellettato « sia la forma naturale della voluttà, come « un certo vestirsi ed abbigliarsi è na- « turale alle cortigiane. E però credo che « la rettorica e le trasposizioni usate dal « Boccaccio, quella tanta cura ch' ei mette « nella collocazione delle parole, quelle « congiunzioni vezzose, quelle leggiadrie « e finitezze nelle minime parti dello stile « e dei periodi e delle sentenze, sieno « convenienti al suo concetto, sieno la « bellezza della voluttà ch' egli sente e « fa sentire a chi legge. Ma perchè ha « imitato i Latini? perchè non i Proven- « zali? Perchè la voluttà fu cosa cara e « divina ai pagani, non ai cristiani; per- « chè nei latini la trovò dipinta vaghis- « sima; perchè tra i Provenzali erano « esempi di oscenità rozza, non di quella « voluttà fina che si trova solamente tra « genti civilissime e correttissime. Vi « maraviglierete voi, se una cortigiana, « lasciate le sue vesti paesane, si abbi- « gliasse come donna romana e greca? « forse in quella foggia sarebbe più at- « traente. Il Boccaccio tanto mirabilmente « ha saputo vestirsi di quella veste latina, « che spesso l' armonia de' suoi periodi, « come puro ritmo e suono che solle- « tica l' orecchio, a me pare più vaga che « quella di qualunque scrittore latino. « Dunque, direte voi, la bellezza del De- « camerone è la bellezza d' una corti- « giana? Sì, ma è la bellezza d' Aspasia « che ragionava della sapienza, o Pericle « e Socrate l' ascoltavano meravigliando ».

Queste osservazioni del Settembrini scusano a meraviglia lo stile lussureggiante del Boccaccio, il quale col Decamerone si rese maestro insuperabile nell' arte del descrivere, come Dante lo era in quella del dipingere; e la peste di Firenze, per tacere di tante altre descrizioni, da se sola basterebbe a formarsi un concetto del potente ingegno del Certaldese, di cui scrisse il Maffei, che *nell' eloquenza ebbe su tutti gli scrittori il primato*; e Michele Colombo asserì; che il medesimo Dante *nella prosa resta addietro al Boccaccio.* Dopo questo sono inutili gli altri elogi, ed appaiono senza fondamento le rigide censure che contro un tanto Autore si dettarono anche da persone distintissime per letteraria cultura, impressionate forse più dalle sconcezze che nel Decamerone si rinvengono, di quello che dalle sue mende e difetti, nonostante i quali però il Boccaccio sarà sempre da appellarsi il PADRE DELLA PROSA ITALIANA.

(15) *Scritt. del* 300. lib. II.°
(16) Salviati — *Avvert. Lib. II° cap.* 12.
(17) Taverna — *Pref. allo specchio di Croce* dei Cavalca.
(18) *Avvert. Lib. II° Cap.* 1.

RAFFAELE CARROZZARI

# LA LIBERTA'

ANNO VII — DI ROMA — ANNO VII

Col primo dell' anno 1876 *La Libertà Gazzetta del Popolo* entra nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l' approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell' anno 1875, *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell' anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà*, contiene:

**Rassegna Politica** ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all' estero.

**Articolo di fondo**, sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri.

**Corrispondenze** delle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

**Cronaca Cittadina** redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

**Spigolature** italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l' interesse del pubblico.

**Notizie Recentissime**. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere le informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani ed esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

**Rivista della Borsa e Notizie Finanziarie e Commerciali.**

**Dispacci telegrafici** dell' Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un' accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d' Italia.

**Rassegne** scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Un **Corriere della moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

**Cronachetta della Provincia** nella quale sono compendiale le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

**Monitore dei Privati**, con l' indicazione dei principali concorsi d' appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

**Vox Populi**. *La Libertà* fu il primo giornale d' Italia che aprì regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà* indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava soprattuto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

**Appendice Romanzo.** I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell' anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro romanzi stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

**Seconda Edizione.** Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni; la prima esce immancabilmente

A ore 2 pomeridiane

la seconda esce

A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornala; e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

☞ Nella seconda metà di dicembre comincia nella *Libertà* un nuovo ed interessantissimo Romanzo originale italiano del rinomato LUDOVICO DE ROSA:

## L' Erede del signor Acerbi

Tutti coloro che prenderanno l' abbonamento alla *Libertà* dal primo gennaio 1875, riceveranno **gratis** i numeri che contengono il principio del nuovo Romanzo.

**Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della Capitale. Il prezzo d' abbonamento è infatti il seguente:**

**Un anno Lire 24 — Sei mesi Lire 12 — Tre mesi Lire 6.**

Per associarsi il mezzo migliore è quello di inviare un Vaglia Postale: All' Amministrazione del Giornale *La Libertà*, Roma.

Stabilito officialmente pel

## 12 Gennaio 1876

la seconda estrazione del Prestito **autorizzato e garantito** dal ecc. Governo. Le obbligazioni sono **77,700** mentre i Premi che devono estrarsi in sei estrazioni sono **37,800** dell' importo totale di

**7 Milioni 610,658** marchi tedeschi

Il primo premio è di

**375,000** marchi tedeschi

Ci sono altri premi di marchi

| | | | |
|---|---|---|---|
| 250,000 | 40,000 | | 18,000 |
| 125,000 | 36,000 | 8 di | 15,000 |
| 80,000 | 3 di 30,000 | 8 | 12,000 |
| 60,000 | 24,000 | 12 | 10,000 |
| 50,000 | 2 di 20,000 | ecc. ecc. | |

Contro invio di it. Lire

**23 1/8** per una obbligazione

**11 1/4** per una mezza

li spedisce la casa bancaria **A. Goldfarb** di **Amburgo.** Questi titoli sono originali e portano il timbro del Governo. Dopo ogni estrazione spediscosi i listini dei Numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle 6 estrazioni.

GRANDE ASSORTIMENTO

## di Giuocatoli

di rinomate Fabbriche estere e naz.

nel negozio di CARLO ZAMBONI

*Via Borgo Leoni N. 39 bleu*

quasi dirimpetto alla Chiesa del Gesù.

**Nel Negozio di Pietro Dinelli e C.**

*Via Borgo Leoni N. 23*

GRAN DEPOSITO D' OLIO

SOPRAFINO DI LUCCA

di diverse qualità, vendibile all' ingrosso ed al minuto: trovansi pure nel medesimo PASTE DI TOSCANA di scelta qualità.

# NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

## REVALENTA ARABICA

**Risana lo Stomaco, il Petto, i Nervi il Fegato, le Reni, Intestini, Vescica, Membrana Mucosa, Cervello, Bile e Sangue i più Ammalati,**

30 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

## LA REVALENTA ARABICA

risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vessica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l' appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enteriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasimi di stomaco, insonnie flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione) gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, esteonamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia gl' incomodi della vecchiaja, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, soppressioni, e la mancanza di freschezza e d' energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l' allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l' unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell' infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

## ESTRATTO DI 80,000 CERTIFICATI DI GUARIGIONI RIBELLI AD OGNI ALTRO TRATTAMENTO

Milano, 5 aprile.

L' uso della REVALENTA ARABICA Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente dirigere, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

**Marietti Carlo.**

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti della sua deliziosa REVALENTA ARABICA.

In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento soffrendo continuamente d' infiammazione di ventre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiata avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un pò di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua REVALENTA ARABICA la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

**Clementina Sarti**, 408, via Sant' Isaia.

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ott. 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

**D. P. Castelli**, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 78 910 Fossombrone (Marche), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch' ella ebbe preso la sua REVALENTA sparì ogni malore, ritornandogli l' appetito, così le forze perdute. **Giuseppe Bossi.**

Milano, 1° giugno,

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2, 50; 1/2 chil. fr. 4. 50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17, 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI DI REVALENTA**

Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. — **In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50 — Scatole di 2 libbre inglesi L. 8.**

## *LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE*

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

**Francesco Braconi**, sindaco.

Cura N. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigina, trovai gran vantaggio con l' uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio **Pietro Porcheddu**

presso l' Avv. Stefano Usoi, Sindaco di Sassari.

**PREZZI**: In POLVERE: scatole per 12 tazze, fr. 2. 50; per 24, f. 4. 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17. 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65.
In TAVOLETTE: fr. 2. 50; fr. 4. 50; fr. 8 e 9.

## Casa BARRY DU BARRY e C., Milano

**e in tutte le Città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.**

**RIVENDITORI**: FERRARA Luigi Comastri, Borgo Leoni N. 17 — Filippo Navarra, farmacista, Piazza Commercio — FORLÌ G. B. Muratori - G. Pantoli. — RAVENNA Bellenghi. — RIMINI A. Legnani e Comp. — LUGO Mamante Fabri. — CESENA Fratelli Giorgi, farm. - Gazzoni Agostino. — FAENZA Pietro Botti, farm. — BOLOGNA Enrico Zarri - Farm. Veratti detta di S. Maria della Morte. — MODENA Farm. S. Filomena - farm. Selmi - farm. del Collegio. — PARMA A. Guareschi. — PIACENZA Corvi drog. - Farm. Roberti di Gibertini Giovanni - P. Colombi farm. — REGGIO Achille Jodi - farm. Negrelli - G. Barbieri.